



Milano

Sette

Quaresima, tempo di fiducia e di riflessione

a pagina 3

Cattolici e politica in Italia, tra storia e attualità

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

con l'arcivescovo

Martedì celebrazione penitenziale in Duomo

Iniziare la Quaresima ambrosiana con una celebrazione penitenziale con l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nel Duomo di Milano. Presbiteri e diaconi si raccoglieranno nella Cattedrale martedì 20 febbraio, dalle ore 10 alle ore 12, per «ascoltare la Parola di Dio, lasciarci trafilare il cuore dall'invito alla conversione e celebrare nella forma comunitaria il sacramento della riconciliazione», come scrive il vicario generale dell'Arcidiocesi di Milano, monsignor Franco Agnesi.

Il vicario generale suggerisce inoltre «che i fedeli siano informati che nella mattina di quel giorno i preti e i diaconi sono riuniti per la celebrazione penitenziale con l'arcivescovo, perché possano unirsi a loro volta nella preghiera».

Nella celebrazione penitenziale dello scorso anno, sempre nel Duomo di Milano, tre erano state le consegne che l'arcivescovo Mario Delpini aveva affidato ai presenti per vivere fraternamente la Quaresima: essere uomini e maestri di preghiera, manifestare vicinanza ai confratelli anziani e malati, mostrarsi generosi nell'offerta alla Fondazione Opera aiuto fraterno (che assiste appunto questi presbiteri).

Il cancelliere arcivescovile spiega l'importanza del nuovo Direttorio per i Consigli pastorali

Passione per la Chiesa

DI ANNAMARIA BRACCINI

Pubblicato da pochi giorni, il Direttorio per i Consigli di Comunità pastorale e parrocchiale è un documento importante e atteso. Ma di cosa si tratta in specifico? A spiegarlo è monsignor Marino Mosconi, cancelliere arcivescovile che ne ha redatto il testo.

Quali sono gli scopi del Direttorio?
«Il Direttorio, nel suo senso proprio, è lo strumento con cui tracciare il cammino, proprio per questo è necessario per la vita dei Consigli ed è pertanto una realtà che la nostra Diocesi conosce da più di 50 anni, da quando sono stati costituiti i primi Consigli pastorali. L'aggiornamento presente è conseguenza, in particolare, degli ultimi atti normativi della vita della nostra Chiesa: il Sinodo minore "Chiesa dalle genti", ma anche il Direttorio per le Comunità pastorali. Il documento approvato è frutto di un lavoro condiviso con il Consiglio pastorale diocesano e con il Consiglio presbiterale, di cui il Consiglio episcopale milanese ha fatto, poi, sintesi».

Quali sono le novità proposte nelle 7 parti in cui il testo si articola?
«Vi sono diverse novità - sarebbe troppo lungo enumerarle e illustrarle in questa sede - però, certamente, una significativa riguarda la modalità di composizione dei Consigli, con la semplificazione di alcune indicazioni, al fine di rendere più praticabili le elezioni (dei due terzi della componente non di diritto) e più condivisa la procedura prevista per la designazione (degli altri consiglieri). Altre novità rilevanti riguardano il metodo di lavoro, con l'obbligo di costituire una Giunta, per decidere insieme ogni volta quale metodo di lavoro adottare, scegliendo tra una pluralità di possibilità (in allegato al Direttorio si cita, ad esempio, la conversazione nello spirito). Inoltre, sono state inserite nuove avvertenze relative ai rapporti che devono intercorrere tra il Consiglio pastorale e il Consiglio degli Affari economici e si insiste sulla prospettiva di una più efficace comunicazione con tutti i fedeli della parrocchia (della Comunità pastorale), anche in ambito economico, in particolare mediante l'invito a stilare il cosiddetto "Bilancio di missione". Si presentano infine alcune indicazioni, che consentono di curare i rapporti con le Assemblee sinodali decanali e con le Commissioni decanali».

Nel Direttorio si sottolinea anche l'importanza dei Consigli per gli affari economici...

«Certamente, questa è un'attenzione che deriva dal nesso che unisce profondamente l'aspetto economico e l'aspetto pastorale. La Chiesa è



una sola: la gestione delle risorse non è puramente un fatto strumentale, ma è uno dei modi con cui la comunità cristiana esprime la sua identità e, quindi, Consigli pastorali e degli affari economici dovranno agire in una stretta collaborazione». **Nel messaggio con cui l'arcivescovo accompagna la pubblicazione del Direttorio si parla di un'origi-**

nalità dei cristiani contro l'individualismo galoppante e la deresponsabilizzazione. Partecipare al cammino verso il rinnovo dei Consigli è un modo per vivere questa originalità?

«Sì. L'originalità si ritrova all'interno della problematica dei nuovi Consigli in due dimensioni. La dimensione comunitaria, che emerge già

nella modalità prevista per la costituzione dei Consigli. Nella Chiesa, rispetto alle società civili, vivere l'esperienza dell'elezione dei nuovi Consigli pastorali, non significa infatti evocare il confronto e al limite lo scontro tra diversi orientamenti, ma vivere un esercizio di comunione, che deriva ultimamente dal dono dello Spirito. Vi è poi una secon-

«Questo strumento intende aiutare le comunità cristiane a essere missionarie, in quanto orienta le scelte della loro vita», afferma monsignor Marino Mosconi

da dimensione fondamentale: la missione, perché la comunità cristiana esiste per annunciare, per diffondere il Vangelo. Lo strumento dei Consigli aiuta le parrocchie e comunità parrocchiali a essere missionarie, in quanto orienta le scelte di vita della comunità cristiana, così che siano più autenticamente evangeliche e quindi attrattive verso gli uomini e le donne del nostro tempo». **Nelle celebrazioni della domenica si chiede che venga recitata un'intenzione di preghiera riguardante il cammino per il rinnovo dei Consigli. Questo indica che il Direttorio è, come è ovvio, un testo formale, ma che si nutre di spiritualità?**

«Sì, è uno strumento della dimensione canonica della Chiesa e questo indica, al tempo stesso, una dimensione giuridica e una teologica che si alimentano entrambe al fuoco vivo dello Spirito. Questa dimensione spirituale è sottolineata in un passaggio del nuovo Direttorio (al n. 33), laddove si evidenzia che "ogni sessione del consiglio è chiamata ad avere lo stile e la prospettiva dell'incontro eucaristico"».

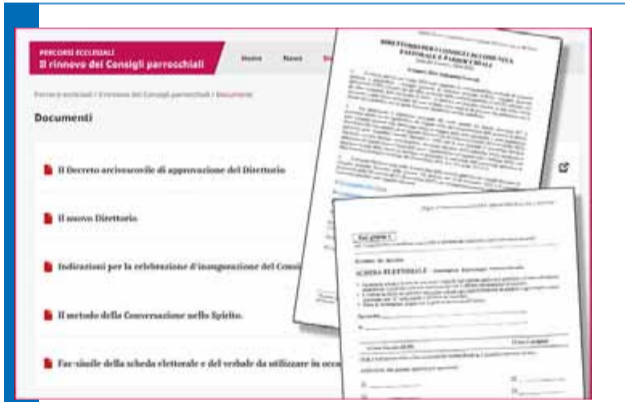
Chi volesse candidarsi come membro dei prossimi Consigli pastorali, cosa deve fare?

«Le modalità concrete (per l'autocandidatura spontanea, ma anche per suscitare nuove candidature) saranno indicate in ogni realtà dalla Commissione preparatoria. L'elemento sorgivo di ogni scelta di questo tipo, sulla base della condivisione dei valori e dei principi cristiani, è costituito dalla passione per la Chiesa e per la bellezza dell'annuncio cristiano. Non dimentichiamo che tanti cristiani delle nostre comunità, coloro che sono impegnati in qualche forma di ministero (catechisti, lettori, Caritas, Pastorale giovanile e molti altri), ma anche quanti non hanno la possibilità di vivere queste esperienze, hanno amore e passione per la Chiesa e sono proprio loro, ora, i primi chiamati a partecipare, magari vincendo qualche comprensibile esitazione».

IL DOCUMENTO

Verso il rinnovo: elezioni a maggio

Domenica scorsa è stato annunciato l'avvio del percorso di rinnovo dei Consigli di comunità pastorale e parrocchiali come richiesto dall'arcivescovo. Parte integrante del cammino verso il rinnovo dei Consigli parrocchiali, che culminerà nelle elezioni del 26 maggio, è la costituzione in ogni comunità della Commissione preparatoria, incaricata della sensibilizzazione della comunità cristiana, delle scelte circa la composizione dei Consigli e della raccolta di candidature per le elezioni. Per sostenere il lavoro della Commissione preparatoria è di particolare rilevanza il nuovo Direttorio, il cui testo è disponibile su www.chiesadimilano.it.



Su www.chiesadimilano.it online tutti i materiali utili

Il cammino verso il rinnovo degli organismi di partecipazione trova un supporto completo nel Percorso ecclesiale dedicato online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Oltre al testo del nuovo Direttorio, vi si possono trovare il messaggio dell'arcivescovo e alcuni documenti utili, come le indicazioni per la celebrazione d'inaugurazione del Consiglio e per la presentazione alla Comunità e il facsimile della scheda elettorale e del verbale da utilizzare in occasione delle elezioni.

PERCORSO ECCLESIALE

Al via il cammino verso i ministeri istituiti

DI GIUSEPPE COMO *

Ci siamo. In qualche modo, è una data storica: domenica 25 febbraio presso il Centro pastorale di Seveso comincia il cammino di formazione verso i ministeri istituiti. Ci si perdonerà un po' di enfasi, ma si tratta davvero di un momento significativo: la Chiesa di Milano ha accolto le indicazioni che papa Francesco ha offerto con i due *Motu proprio* del 2021 e ora avvia il processo di formazione verso i ministeri del lettorato, dell'accollato e del catechista, aperti anche alle donne a differenza della situazione attuale che prevede il lettorato e l'accollato come tappe del cammino di formazione verso il ministero ordinato.

È un evento importante per la comunità ecclesiale, che non è isolato ma raccoglie ed esprime una visione di Chiesa che si è andata plasmando dai documenti del Con-

cilio Vaticano II fino a *Evangelii gaudium* e a tutto il magistero di Francesco. È la visione di una Chiesa per sua natura missionaria, una Chiesa di «discepoli-missionari», che riconosce come ricchezza donata dallo Spirito una «ministerialità diffusa», fondata sul battesimo, più ampiamente sui sacramenti dell'iniziazione cristiana. Non è più solo il prete a sommare in sé tutta la ministerialità della Chiesa, ma il ripristino del diaconato come grado permanente del ministero ordinato e l'istituzione dei ministeri «laicali» non tolgono spazio o importanza ai presbiteri, né ne erodono il potere (se non in una visione distorta del presbiterato stesso, appunto «clericale»), anzi ne favoriscono una migliore definizione, anche se più laboriosa, proprio nel contesto di una ministerialità che non è più esclusiva del clero.

I ministeri istituiti si pongono all'incrocio tra un elemento soggettivo e uno oggettivo:

quello soggettivo è il «carisma» che la Chiesa riconosce nei credenti, come dono dello Spirito di Gesù, e che si manifesta come un'attitudine, un'inclinazione, una capacità o abilità a svolgere determinati compiti al servizio dell'annuncio del Vangelo, della comunione che scaturisce dall'eucaristia, della presentazione ordinata e approfondita del messaggio cristiano. L'elemento oggettivo è costituito invece dal bisogno, da un'esigenza che la Chiesa registra in ordine alla diffusione del Vangelo, perché questa sia più efficace, perché raggiunga persone e luoghi ancora lontani o ignari della buona notizia del regno di Dio. Per realizzare questa missione, che è quella affidata alla Chiesa da Gesù stesso, c'è bisogno di tutti, ogni battezzato deve sentirsi interpellato. Alcuni però vengono «istituiti», cioè ricevono pubblicamente e ufficialmente un incarico da parte del vescovo, con un rito liturgico, che comporta una

stabilità (l'istituzione non viene ripetuta o rinnovata) e chiede una adeguata formazione previa. Continueranno a esistere forme diverse e imprevedibili di ministerialità «di fatto», vera risorsa per l'evangelizzazione, ma nasce accanto al ministero ordinato (vescovo, preti, diaconi) e in collaborazione con esso una ministerialità *istituita*, cioè stabile e formata, pienamente ecclesiale.

Quest'ultimo punto merita di essere sottolineato: ministerialità «ecclesiale» perché è al servizio dell'edificazione della Chiesa, ma ecclesiale anche perché il discernimento in vista del ministero vuole coinvolgere non semplicemente il candidato o la candidata, ma il responsabile della comunità cristiana (parroco o respon-



Domenica 25 febbraio presso il Centro pastorale di Seveso comincia il cammino di formazione

sabile della Comunità pastorale) e la comunità stessa, attraverso il Consiglio pastorale. Ecclesiale, infine, perché i lettori, accollati e catechisti istituiti non agiranno come singoli, ma con un «lavoro di squadra», preoccupandosi anche di individuare e far emergere carismi e disponibilità di altri battezzati, perché la Chiesa tutta cresca come corpo di Cristo, articolato e concorde.

* vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della Fede



Futuro e ruolo dell'Europa

«Chiamati a ridestare la coscienza dell'Europa. Sull'Europa, il suo futuro e il suo ruolo nel mondo. La responsabilità dei cristiani cittadini europei» è il tema al centro dell'VIII sessione del Consiglio pastorale diocesano, convocata sabato 24 e domenica 25 febbraio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso.

Sabato i lavori inizieranno alle 15.45, sotto la moderazione di Sabino Illuzzi. Dopo il saluto e le comunicazioni dell'arcivescovo, il presidente della commissione Andrea Villa presenterà le modalità di lavoro e la sintesi dei lavori di Zona. Successivamente padre Giuseppe Riggio interverrà su «Europa: storia, aspettative e orizzonti futuri». Dopo la cena è in programma un incontro con alcuni giovani per raccogliere il loro sguardo sull'Europa. Domenica 25, alle 9.10 presentazione dell'esito della fase di ascolto, con una bozza di documento conclusivo. Seguiranno gli interventi dei consiglieri e un confronto. Dopo l'intervento dell'arcivescovo, alle 12 conclusione dei lavori.



Politica e confini, evento in Bicocca

La caduta del Muro di Berlino sembrò inaugurare una stagione in cui sarebbero venute meno molte altre frontiere, insieme alla creazione di vaste zone di libero scambio, la nascita di una nuova unione politica e monetaria. Solo 30 anni dopo quella tendenza appare invertita e si assiste a una rivalutazione di confini e frontiere, e persino alla loro reintroduzione là dove, come in Europa, erano stati virtualmente aboliti. Un illusorio ritorno di fiamma della sovranità nazionale, un fenomeno contro-tempo o la rivincita del peso della storia e del potere del luogo? E il fatto che le frontiere siano tornate di attualità significa che esse corrispondano a ciò di cui l'attualità avrebbe davvero bisogno?

Partendo anche da queste domande, il professor Manlio Graziano, nel percorso «Geopolitica delle frontiere» (Università degli Studi di Milano Bicocca dal 19 al 23 febbraio), analizzerà le più significative linee di faglia che si sono aperte nel mondo, dall'Europa al Medio Oriente, dalla Russia alla Nato. Info e iscrizioni www.unimib.it/eventi/geopolitica-delle-frontiere.



Manlio Graziano, disordine globale

Dalla Guerra dei trent'anni conclusa con la pace di Westfalia, alle guerre napoleoniche suggellate dal Congresso di Vienna, fino alla Seconda guerra mondiale e al successivo bipolarismo garantito da Stati Uniti e Unione Sovietica, la «pace» non è stata altro che l'ordine imposto dalle potenze vincitrici agli sconfitti. Con l'aiuto di Manlio Graziano (nella foto), docente di Geopolitica alla Sorbona, martedì 20 febbraio, alle 18, presso la Sala Napoleonica dell'Università degli Studi di Milano (via Sant'Antonio, 12) si cercherà di tracciare paralleli tra l'attualità, con il moltiplicarsi di conflitti a livello globale, e alcuni momenti chiave della storia moderna.

L'incontro, promosso dalla Cappellania universitaria presso l'Università Statale unitamente al Centro Martini di Milano-Bicocca, è proposto in occasione della pubblicazione del saggio di Manlio Graziano *Disordine mondiale. Perché viviamo in un'epoca di crescente caos* (Mondadori), un'accurata analisi dello scenario internazionale e delle sue linee di forza.



«Divin Pianto», Messa a Cernusco

La Messa presieduta dall'arcivescovo giovedì 22 febbraio alle 21 nella prepositurale di Santa Maria Assunta e la successiva processione saranno i momenti culminanti delle celebrazioni che a Cernusco sul Naviglio (Milano) ricorderanno il centenario dell'apparizione della Madonna del Divin Pianto. Il 22 febbraio 1924 la Vergine apparve a suor Elisabetta Redaelli, Marcellina, cieca, paralizzata e ormai morente nel locale collegio delle suore: la religiosa guarì all'istante.

«Avrebbe poco senso la celebrazione di un anniversario dell'apparizione della Madonna se fosse solo un atto esteriore per un vago ricordo di qualche cosa accaduto tempo fa - sottolinea monsignor Luciano Capra, responsabile della Comunità pastorale Famiglia di Nazaret di Cernusco - . Noi oggi abbiamo l'obbligo e il compito di rendere concreto il suo messaggio, anzitutto nella nostra vita di credenti convertendo il nostro cuore al Signore grazie alla materna intercessione di sua madre Maria».

Il Consiglio presbiterale diocesano ha affrontato il tema della Pastorale universitaria e della cura spirituale degli studenti nella vita delle comunità cristiane

Andare oltre lo studio, le domande di senso

L'arcivescovo: «Serve audacia del pensiero per rispondere ai dubbi dei giovani»

DI EMILIO SCARPELLINI

Il 12 e 13 febbraio si è tenuta, presso il Centro pastorale di Seveso, l'ottava sessione del Consiglio presbiterale diocesano sul tema: «L'accompagnamento vocazionale dei giovani universitari. La Pastorale universitaria e la cura spirituale degli studenti nella vita parrocchiale e delle Comunità pastorali». L'arcivescovo e il Consiglio episcopale milanese hanno scelto un tema attuale e non sempre riconosciuto nella sua forma e identità. La Pastorale universitaria, infatti, rischia di essere intesa come un orizzonte abitato dagli «addetti ai lavori» più che una realtà capace di porre domande significative che interpellano il cammino di fede delle nostre comunità. Pensare alle università come luoghi in cui è possibile seminare la Parola buona del Vangelo, dentro relazioni umane autentiche, non è così immediato; quando si pensa agli atenei si pensa, anzitutto, alla loro funzione di promotori di percorsi culturali qualificati in grado di formare le future dirigenze della società. I giovani che abitano quotidianamente le università, presenti in Diocesi, sono circa 200 mila a cui si aggiunge un congruo numero di docenti e di persone che operano professionalmente in ruoli e uffici differenti. I numeri raccontano i volti e le vite delle persone che arrivano negli atenei con il loro carico di desideri, di esperienze, di vissuti e con il bisogno di orientare la loro esistenza. La posta in palio è altissima: oltre al percorso accademico che offre competenze per il futuro professionale, l'attenzione deve essere rivolta alla persona e a tutto ciò che inverte il suo prezioso patrimonio umano. È in questo spazio «sacro» che il sapere diventa opportunità per il giovane di approfondire la conoscenza di sé e delle proprie attitudini. Prioritari e urgenti diventano l'ascolto e la cura di sé. È in questo cammino che l'agire pastorale interviene, affiancando il giovane e sostenendolo



nelle sue domande, fatiche e, non poche volte, nelle sue crisi esistenziali. La persona diventa, cioè, il «luogo» in cui operare ogni azione formativa, culturale e spirituale. In questo senso la Pastorale universitaria si propone come una realtà preziosa per fare vivere la Chiesa «fuori da sé». L'esperienza viva e diretta con il mondo universitario suggerisce di implementare in modo ancor più marcato un solido rapporto di alleanza educativa tra mondo accademico, Pastorale giovanile e vocazionale, ambiti dell'educazione e della cultura. La Pastorale universitaria è una sfida per la Chiesa, che si trova ad abitare un «mondo non suo», un mondo che può indicare percorsi nuovi suggeriti dallo Spirito.

È dentro questo orizzonte che il Consiglio presbiterale si è mosso, in un dialogo franco e propositivo, consegnando all'arcivescovo alcune mozioni. A conclusione dei lavori mons. Delpini ha offerto spunti per promuovere una continua integrazione tra Pastorale universitaria e comunità cristiane: il tema trattato richiede non soltanto conoscenza e organizzazione di progetti ma «un'audacia del pensiero» ispirata da Dio a servizio dell'azione pastorale. L'audacia del pensiero significa porre le domande fondamentali per la vita; dobbiamo osare, senza paura e con rispetto, a riportare il tema della trascendenza nel dialogo con la scienza; l'audacia del pensiero ci invita costantemente a esporci nel dire la proposta del Vangelo anche quando siamo colti,

da alcuni, come fastidiosi nel nostro agire; la teologia ha ancora «qualcosa da dire» alla scienza e alla donna e all'uomo del nostro tempo; all'audacia del pensiero si deve affiancare «un'audacia dell'irrendenza», che ci invita a dare concrete risposte ai punti critici rilevati nell'agire pastorale; l'audacia dell'agire spinge verso un'unità di intenti fra tutti i membri della comunità credente affinché l'azione pastorale risulti più efficace e credibile; curare, in particolare, «l'umile sollecitudine della compassione»: l'ambito universitario è caratterizzato da entusiasmi, da scoperte affascinanti, ma anche da drammatiche tristezze esistenziali. Dobbiamo incoraggiarci a vicenda affinché si possa vivere una reale compassione cristiana nei confronti dell'umanità.

CELEBRAZIONE

Il rito di elezione per 79 catecumeni

DI MATTEO DAL SANTO *

Letti, cioè scelti. Chiamati dal Signore che, con fantasia, continua ad agire nel segreto dei cuori di alcune persone per aprirle al dono della fede. Sono 79 i catecumeni che diventeranno cristiani nella prossima notte di Pasqua o nel Tempo pasquale. Hanno camminato per circa due anni, insieme al proprio accompagnatore e prete, nell'ascolto della Parola di Dio e nella preghiera, percorrendo un itinerario di conversione della vita e di inserimento nella comunità cristiana. Tra gli eletti 31 sono di origine italiana, mentre le altre provenienze più frequenti sono: 16 albanesi, 4 brasiliani, 4 peruviani. Poco meno della metà vive nella città di Milano, un terzo ha un'età compresa tra i 16 e i 30 anni.

La Chiesa li considera ora eletti, scelti da Dio, e lo esprime nel Rito di elezione che si celebra nelle Zone pastorali presiedute dai vicari episcopali la prima domenica di Quaresima. Una celebrazione in cui risuona la buona notizia che, come voce dal cielo, ha raggiunto per primo Gesù e che ora arriva fino a questi nostri fratelli e sorelle che entreranno a far parte della Chiesa: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,11).

Questi nuovi eletti sono una provocazione per tutti coloro che sono già battezzati: ci ricordano che cristiani non si nasce, ma si diventa. E coloro che lo diventano, in questo anno di grazia, esprimono una viva e profonda gratitudine, una gioia grande per un dono inaspettato che illumina in modo nuovo ogni cosa. Nuova luce sugli affetti, sul lavoro o lo studio, sulle amicizie, sugli eventi della vita, sulla comunità cristiana. Gli eletti, dopo il loro battesimo, saranno considerati dalla Chiesa «illuminati». Questa luce, però, è già brillata nelle loro vicende personali come traspare da ciò che loro stessi raccontano di se stessi.

Si diventa cristiani oggi perché animati da domande di senso, suscitate dalla vita stessa: in particolare negli affetti più cari, quando ad esempio si condivide la vita con un battezzato; in eventi dolorosi che sempre scuotono e interpellano; nella ricerca della fede anche attraverso i propri studi; nell'incontro con comunità cristiane che sanno essere accoglienti e propositive. Le domande risuonano ancora più forte a partire da incontri con persone cristiane, soprattutto se hanno la qualità di buoni testimoni. Così, molti di loro hanno iniziato un tempo di esplorazione per osservare più da vicino la vita dei cristiani. Ci sono catecumeni che, prima ancora di iniziare il percorso formativo, hanno iniziato a frequentare la Messa, a leggere il Vangelo e a confrontarsi con amici credenti. C'è come il desiderio di saggiare la qualità della vita di noi cristiani, alla ricerca di una conferma della verità e della bellezza del cristianesimo. Questa ricerca luminosa è scintilla anche per la nostra Chiesa che rischia di spegnersi sotto le fatiche dei cambiamenti del nostro tempo. Il Signore ancora illumina e accende. Questi nostri fratelli e sorelle, prediletti e illuminati, ricordano a tutti che il Signore è all'opera e che l'esperienza della fede può rendere nuova la nostra vita. La scintilla può accendere un piccolo fuoco. È ciò di cui abbiamo bisogno. E anche per noi un dono inatteso da accogliere con gratitudine.

* responsabile Servizio per la Catechesi e il Catecumenato

Il cardinal Nicora e il Concordato, 40 anni fa

Sabato prossimo un convegno per ricordare la figura e l'attività del presule varesino, scomparso nel 2017

«Stato italiano e Chiesa cattolica: quarant'anni dal «nuovo» Concordato (1984-2024)» è il tema del convegno di studio che si terrà nel pomeriggio di sabato 24 febbraio, a partire dalle 14.45, a Villa Cagnola di Gazzada (Varese), promosso dal «Comitato amici del cardinal Nicora» anche per fare memoria del lascito culturale e spirituale del presule varesino. Intervengono Cesare Chiericati, monsignor Luigi Mistò, Antonio Angelucci, Lorenza Violini, Lorella Palumbo. Info: www.ammicardinalenicora.it.

Nei rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano il mese di febbraio è un mese ricorrente. Era il 11 febbraio 1929 quando furono firmati i Patti Lateranensi che segnarono la conciliazione tra Stato e Santa Sede con la soluzione della cosiddetta «questione romana». Era il 18 febbraio 1984 quando Craxi, presidente del Consiglio dei ministri del governo della Repubblica italiana, e il cardinale Casaroli, segretario di Stato vaticano, siglarono gli Accordi di revisione concordataria. Si aprì quindi una lunga e complessa fase attuativa di cui, per parte vaticana, fu indiscusso protagonista il cardinale Attilio Nicora, varesino, studi al Liceo Cairoli e in legge alla Cattolica di Milano, per anni leader del cattolicesimo giovanile della città giardino. Sacerdote dal 1964, vescovo dal 1977, fu nominato copresidente per la parte ecclesiastica

della commissione paritetica italo-vaticana cui spettò il compito di preparare la riforma della disciplina riguardante i beni e gli enti ecclesiastici. L'altro copresidente, sul versante dello Stato, era il professor Francesco Margiotta Broglio, uno dei massimi esperti laici delle relazioni Stato - Chiesa. Carlo Cardia, insigne esperto di diritto ecclesiastico (già membro della commissione paritetica dello Stato e consigliere per le questioni religiose di Enrico Berlinguer), nel suo intervento al primo convegno di Varese del 2018 dedicato a don Attilio - così preferiva essere chiamato - ricordò i grandi sforzi compiuti «per la definizione di nuove relazioni tra Stato e Chiesa e per l'affermazione del diritto di libertà religiosa nel nostro ordinamento». Fu in quella stagione, sottolineò, che «si scrisse l'intelaiatura complessiva della legislazione ecclesiastica, compresa l'in-

roduzione dell'8xmille, che pose fine al secolare sistema beneficente e delle cosiddette congrue per i benefici più poveri istituito in Italia (è bene ricordarlo) dai governi liberali e risorgimentali». Dall'11 febbraio 1987 monsignor Nicora venne posto a disposizione della presidenza della Conferenza episcopale italiana con la qualifica di incaricato per i problemi relativi all'attuazione degli accordi del 1984. Il 30 giugno 1992 venne nominato vescovo di Verona da Giovanni Paolo II dove svolse il suo ministero per cinque anni seguitando però a collaborare con la Cei e con la Santa Sede per tutti i problemi giuridici inerenti la revisione concordataria Un'attenzione che non venne meno neppure negli anni successivi quando in un crescendo di responsabilità fu chiamato ai vertici dell'Apsa, l'organismo che amministra il patrimonio della sede apostolica,

Il cardinale Attilio Nicora, scomparso nel 2017



quindi nella «vigilanza» dello Ior, la nota banca vaticana, e infine al vertice dell'Autorità di informazione finanziaria, voluta da Benedetto XVI. Ruoli ricoperti all'insegna della massima trasparenza, con difficoltà e ostacoli di ogni genere nel suo lungo percorso di servizio alla Chiesa e alla società italiana. Il car-

dinale Attilio Nicora è morto a Roma il 22 aprile 2017.

Il «Comitato amici del cardinal Nicora» ha cercato in questi anni non solo di tenere vivo il suo messaggio, ma di farne in qualche misura tema di insegnamento rilanciando e proponendo il «suo lascito culturale e spirituale» in quattro incontri pubblici, dal 2018 a oggi.

DA MARTEDÌ

Esercizi spirituali per Milano

Cosa significa prepararsi a celebrare la Pasqua? Gesù sta in mezzo alla folla, ma coinvolge i discepoli nella sua missione, li chiama in causa: «Voi stessi date loro da mangiare». Prepararsi a celebrare la Pasqua significa mettere al centro Gesù che chiama alla sequela, invita a camminare con lui verso Gerusalemme.

All'inizio della Quaresima la Zona pastorale I organizza un ciclo di esercizi spirituali per la città di Milano sul tema «Gesù, la folla e i discepoli», presso la parrocchia di Sant'Alessandro (piazza Missori). Nel primo incontro, martedì 20 febbraio, alle 21, Erica Tossani (Caritas ambrosiana) proporrà una riflessione su «Le folle chi dicono che io sia? Gesù e le folle». Nel secondo incontro, mercoledì 21, alle 21, padre Carlo Casalone s.j. (Pontificia Accademia per la vita) proporrà una riflessione su «Ma voi chi dite che io sia? Gesù e i discepoli». Nel terzo incontro, giovedì 22, alle 21, don Mario Antonelli (rettore del Pontificio Seminario lombardo), proporrà una riflessione su «Fece la faccia dura. Gesù prende la strada di Gerusalemme». Collegamento anche sul canale YouTube del Centro Culturale delle basiliche.

Alle 20.32 monsignor Delpini entra nelle case con il «Credo»

Una meditazione e una preghiera quotidiane con cui l'arcivescovo desidera entrare virtualmente nelle case in occasione dei tempi forti della Chiesa: questo il senso dei brevi video che, avviati nel 2020 durante la pandemia, proseguono anche nella Quaresima ambrosiana 2024. «Credo» è il titolo della nuova proposta: da oggi al 27 marzo, ogni sera monsignor Delpini offrirà una breve riflessione a partire da una parola o una frase di una delle preghiere cristiane più antiche: il *Credo*, appunto, nella formulazione del «Simbolo degli apostoli».

A ospitare le preghiere dell'arcivescovo saranno alcuni suggestivi battisteri della Diocesi, a richiamare il luogo in cui, fin dai primi secoli del cristianesimo, adulti e bambini entravano ed entrano nella comunità dei credenti attraverso il battesimo: San Giovanni alle Fonti (sotto al Duomo di Milano, realizzato nel IV secolo da sant'Ambrogio), i battisteri medievali di Varese e Oggiono, quello contemporaneo nella chiesa degli Angeli Custodi a Milano sono alcuni dei luoghi individuati. I video verranno trasmessi alle 20.32 di ogni sera sul portale www.chiesadimilano.it e su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano) (dove resteranno naturalmente disponibili anche successivamente), su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), su Radio Marconi e i social diocesani.

Incontri di spiritualità per impegnati nel socio-politico

Il Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro invita a un tempo di ascolto e di condivisione coloro che sono impegnati nel socio-politico e nelle diverse forme di impegno per l'edificazione del bene comune. Partendo dalla meditazione del brano del Vangelo di Marco (4,1-20), la Parabola del seminatore, ci si lascerà guidare dalle parole dell'arcivescovo nel suo Discorso alla città 2023 *Il coraggio uno se lo può dare*.

Il primo appuntamento è per domenica 25 febbraio, ore 9.30, a Erba, presso l'oratorio della parrocchia San Maurizio: presiede mons. Giovanni Cesena; segue celebrazione Santa Messa. Mercoledì 28, ore 20.30, l'incontro avrà luogo a Villa Cagnola a Gazzada Schianno (Va), con mons. Eros Monti. Sabato 9 marzo, ore 9, presso Rocca Brivio a San Giuliano Milanese, con don Luca Violoni. Domenica 10, ore 9.30, a Monza, al Convento dei Barnabiti (vicolo Carrobiolo, 4) con mons. Luca Bressan. Martedì 12, ore 20.45, a Cologno Monzese, Sala Fallaci, con don Nazario Costante. Martedì 12, ore 21, a Origgio, Oratorio San Giuseppe, con don Michele Porcelluzzi. Mercoledì 13, ore 13.15, a Milano nella chiesa di San Pietro in Gessate: celebrazione Santa Messa, presiede don Nazario Costante. La partecipazione è libera.

Per informazioni: sociale@diocesi.milano.it.

IN DUOMO

«Primizie» della Cappella musicale

Anche quest'anno, a partire da oggi, per tutta la Quaresima, la Cappella musicale del Duomo di Milano offrirà alcune primizie musicali tratte dal repertorio ambrosiano e dalle pagine più significative della polifonia sacra rinascimentale, nell'ottica di un pertinente approccio alle liturgie domenicali della Cattedrale, in preparazione alla Pasqua del Signore.

Ogni domenica di Quaresima, alla celebrazione capitolare delle 11, la Cappella musicale del Duomo di Milano eseguirà tutto il Canto ambrosiano proprio. Sempre a partire da oggi, ogni domenica di Quaresima, ai Vesperi solenni delle 16.30, la Cappella Musicale del Duomo di Milano eseguirà i vari Magnificat alternati tra Schola e assemblea di Cristóbal de Morales in una nuova edizione critica. Inoltre, come canto professionale all'inizio del Vesperi, la Cappella musicale eseguirà l'offertorio proprio delle varie domeniche di Quaresima di Giovanni Pierluigi da Palestrina in una nuova edizione critica.

Le celebrazioni capitolari festive sono trasmesse in diretta streaming sul canale YouTube Duomo Milano Tv.

Quaresima24

Nella riflessione dell'arcivescovo per i Vesperi della prima domenica di Quaresima il principio del rinnovarsi giorno per giorno, nella prospettiva di san Paolo sulla speranza

Amici di Dio, pieni di fiducia



DI MARIO DELPINI *

È come se il mondo fosse invecchiato. Sembra di abitare in una di quelle case abbandonate al degrado: le cose non funzionano, le finestre non chiudono bene e spifferi gelidi fanno rabbrivire i bambini, le riparazioni sono cose nuove appiccicate su muri che si sgretolano e qualche rubinetto funziona come per miracolo.

Il mondo invecchiato cade a pezzi e si aggirano bande di disperati, di vandali, di delinquenti che si accaniscono a rovinarlo, come quelli che si divertono a tagliare il ramo su cui sono appoggiati. Nel mondo invecchiato i discorsi sono deprimenti. Sono frequenti i battibecchi: «È colpa tua. Siete stati voi! Hanno cominciato loro!».

Nello spettacolo desolante si riconoscono però uomini e donne che custodiscono il principio del rinnovarsi di giorno in giorno. «Perciò non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno» (2Cor 4,16).

Uomini e donne amici di Dio percorrono la terra e la loro vita racconta del «rinnovarsi di giorno in giorno».

Tra gli amici Dio si riconoscono uomini e donne di ogni paese, età, condizione, parlano tutte le lingue tanto che talora non si intendono neppure tra di loro se non con sorrisi e opere buone.

quando parlano la loro parola non ha un significativo indice di ascolto. Perciò molti pensano che non esistano. Eppure avrebbero qualche cosa da dire. Ma loro non si curano degli indici di ascolto, piuttosto di quanti riescano a raggiungere ogni giorno con il loro sorriso e il bene che riescono a fare.

Gli amici di Dio, si potrebbe dire, conoscono il principio del «rinnovarsi ogni giorno». E come se avessero una riserva inesauribile di gioia. In realtà non hanno nessuna riserva e ogni giorno, ogni giorno attingono alla sorgente della gioia. Si fermano, infatti, ogni giorno per ascoltare le confidenze di Gesù: «Queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Conoscono il principio del rinnovarsi ogni giorno. Sono infatti abituati a fare l'esame di coscienza, cioè a mettersi alla presenza di Dio ogni giorno per domandarsi in che cosa possono correggersi, di che cosa devono chiedere scusa, e a domandare a Dio la grazia di essere domani più capaci di amare. Perciò non sono facili a criticare gli altri. Fanno l'esame di coscienza e si rendono conto di essere povera gente imperfetta eppure desiderosa e contenta di ricevere la grazia di Dio. Sono così ingenui che pensano che anche

gli altri, quelli che viene voglia di criticare, siano povera gente imperfetta eppure desiderosa di una qualche grazia per essere felici.

Conoscono il principio del rinnovarsi ogni giorno. Sono infatti allergici alle etichette che classificano gli altri e li riducono a sagome senza spessore e senza mistero. Vivono gli incontri, proprio quelli di ogni giorno con le persone che si direbbero più scontate e noiose con una specie di benevolenza attenta e di stima previa a ogni conferma. Riconoscono spesso di aver pensato male senza motivo di qualcuno e di non aver capito molto degli altri. Come i papà e le mamme che osservando i loro piccoli crescere sono pieni di stupore per le scoperte che i piccoli compiono ogni giorno, così gli amici di Dio osservano le persone che incontrano e sono pieni di stupore nel riconoscere le opere che Dio compie in ciascuno. Riconoscono che hanno molto da imparare.

Conoscono il principio del rinnovarsi ogni giorno. Attraversano infatti le tribolazioni della vita e le valutano come suggerisce Paolo: «Il leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria» (2Cor 4,17). Insomma, sono amici di Dio e vivono nella speranza.

* arcivescovo

Le Vie Crucis presiedute dall'arcivescovo

Il programma nelle zone pastorali della diocesi: primo appuntamento venerdì 23 febbraio, ore 20.45, a Oggiono

Ecco il programma della Via Crucis quaresimale che sarà presieduta dall'arcivescovo nelle Zone pastorali della Diocesi.

Venerdì 23 febbraio, ore 20.45, Oggiono (Zona III): partenza dalla chiesa parrocchiale di Santa Eufemia (piazza della Chiesa), arrivo alla chiesa parrocchiale di Santa Eufemia (Piazza Alta).

Martedì 27 febbraio, ore 20.45, Sesto San Giovanni (Zona VII): partenza dalla parrocchia della Resurrezione (via Pisa, 37), arrivo davanti alla basilica di Santo Stefano (piazza Petazzi).

Venerdì 1 marzo, ore 20.45, Saronno (Zona IV): partenza dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo (piazza Libertà), arrivo alla parrocchia della Beata Vergine dei Miracoli (piazza

Santuario).

Martedì 5 marzo, ore 20.45, Abbiategrasso (Zona VI): percorso da definire.

Venerdì 8 marzo, ore 20.45, Meda (Zona V): partenza dal Santuario del Santo Crocifisso (piazza Vittorio Veneto), arrivo alla chiesa di Santa Maria Nascente (piazza della Chiesa, 9).

Venerdì 15 marzo, ore 20.45, Somma Lombardo (Zona II): partenza dalla chiesa di San Rocco (via Giusti, 49), arrivo alla basilica di Sant'Agnese (piazza Vittorio Veneto).

Venerdì 22 marzo, ore 20.45, Milano (Zona I): Decanato Città studi Lambrate Venezia, partenza dalla parrocchia di Santa Croce (via Carlo Goldoni, 75), arrivo alla parrocchia dei Santi Martiri Nereo e Achilleo.

Azione cattolica, proposte e ritiri

Per bambini, giovani, giovanissimi e adulti Torna inoltre il consueto appuntamento «Adoro il lunedì»

L'Azione cattolica ambrosiana inizia la Quaresima con la celebrazione solenne dei Vesperi di oggi, domenica 18 febbraio, che sarà presieduta da monsignor Mario Delpini nella chiesa di Sant'Antonio a Milano alle 18.15. Per tutte le settimane di Quaresima, torna poi il tradizionale appuntamento «Adoro il lunedì»: dalle 7.30 di ogni lunedì sul sito www.azionecattolicamilano.it e sui canali Youtube, Facebook e Insta-

gram sarà disponibile un breve video con il commento del Vangelo della domenica precedente curato da alcuni soci. Il video può essere fruito in qualsiasi momento della giornata e può anche fare da guida a piccoli gruppi di preghiera nei luoghi di lavoro e studio. Inoltre, ogni lunedì, alle 12.45 è possibile vivere comunitariamente la preghiera nella cappella dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano.

Per gli adulti dai 30 anni in su, sono invece previsti due ritiri spirituali su «La fedeltà difficile. Pietro secondo Giovanni». Si può scegliere tra una modalità «lunga», il 9 e 10 marzo dai Padri Barnabiti di Eupilio, e una «breve», il 17 marzo al Centro pastorale di Seveso.

Per i giovani dai 20 ai 30 anni, il 9 e 10 marzo ci saranno gli esercizi spi-

rituali a Eupilio su «Gli si aprirono gli occhi», a partire dal brano del Vangelo dei discepoli di Emmaus. Il 27 marzo, mercoledì che precede il Triduo, si tiene la «Notte degli ulivi» una preghiera notturna in cammino a piedi da Crevenna (ritiro al 20) fino all'Eremo San Salvatore di Erba. Farà da guida la figura di don Roberto Malgesini, il «prete dei poveri», ucciso a Como nel 2020. I giovanissimi (14-19 anni) avranno gli esercizi spirituali al Seminario di Venegono il 16 e 17 marzo con il titolo «Per chi? La libertà di un sì». Infine, per i bambini dell'Acr è disponibile *Con te in pienezza di vita. Sussidio per la preghiera dei ragazzi in famiglia* (in vendita nelle librerie religiose e sul sito www.itl-libri.com a 3.50 euro). Info e iscrizioni su www.azionecattolicamilano.it.



Le proposte della Fom e della Pastorale giovanile per vivere pienamente le prossime settimane

Animazione in oratorio per i ragazzi: quei «Se...» dei Vangeli che sono certezze

Durante l'animazione delle domeniche di Quaresima in oratorio la Fom e la Pastorale giovanile invitano bambini e ragazzi a considerare alcune realtà che, se prese in considerazione, possono cambiare la vita e renderla piena.

Infatti, ci sono alcuni «Se...» che sono delle certezze. Sono da accogliere come un dono che rende piena la vita. Nell'animazione educativa della Quaresima in oratorio, la Fom invita ragazzi e ragazze a capire quali sono quelle «condizioni» che abbiamo ricevuto e che regolano la nostra vita, che ci spingono a pensare, sentire, agire in un certo modo che è unico e originale, perché siamo discepoli del

Signore Gesù. Lui ha dato la sua vita per primo per chiederci di fare lo stesso. Una sfida altissima che però riempie di vita la nostra esistenza.

La Quaresima in oratorio si arricchisce di un itinerario che indica i «Se...» che rendono piena la vita. Si può chiedere, allora, a bambini e ragazzi di compiere il loro cammino di Quaresima guidati dalla «Croce della vita», che, togliendo i «tasselli negativi», svela che cosa significa «vivere sull'esempio di Gesù». Un libretto offre ogni giorno un «Se...» che diventa condizione per vivere appieno ogni giornata.

Informazioni, materiali e sussidi si possono trovare su chiesadimilano.it/pgfom.

CELEBRAZIONI

Rito delle ceneri: oggi in Cattedrale e con l'Ac, domani con gli universitari

Momento penitenziale che tradizionalmente apre la Quaresima è il Rito delle ceneri. L'arcivescovo lo compirà oggi, prima domenica della Quaresima ambrosiana, al termine della celebrazione dei Vesperi che presiederà nel Duomo di Milano alle 16.30 (diretta su www.chiesadimilano.it e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)). Lo ripeterà poi alle 18.15, nella chiesa di Sant'Antonio abate a Milano (via Sant'Antonio, 5) nella celebrazione di inizio Quaresima che presiederà per l'Azione cattolica ambrosiana, durante la quale si pregherà per monsignor Giovanni Giudici nel trigesimo della scomparsa. Domani, alle 18.30, nella basilica dei Santi Apostoli e Nazario Maggiore a Milano (piazza San Nazario in Brolo, 5), monsignor Delpini presiederà la Messa che introdurrà comunitariamente in questo tempo penitenziale gli studenti universitari, i docenti, il personale tecnico-amministrativo e più in generale tutti coloro che vivono la realtà universitaria a Milano. Anche in questo caso il rito si concluderà con l'imposizione delle ceneri.

Pizzaballa e Delpini, Chiese in dialogo

Il patriarca latino di Gerusalemme si confronterà con l'arcivescovo mercoledì 21 presso la Casa Schuster

DI MASSIMO PAVANELLO*

Un incontro analogo si sarebbe dovuto tenere a Gerusalemme, il prossimo mese di settembre, durante il programmato pellegrinaggio diocesano. Il viaggio, come è noto, è stato annullato per l'instabilità della regione. La provvidenza, però, ha voluto che il dialogo tra il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di

Gerusalemme, e monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, avesse ugualmente luogo. Si terrà infatti mercoledì 21 febbraio. Il colloquio - dal titolo «Gerusalemme-Milano: una Chiesa, due realtà in dialogo» - sarà ospitato presso la Casa cardinale Ildefonso Schuster, in via Sant'Antonio, 5 a Milano. Inizierà alle 20. La conversazione è stata propiziata dai Circoli culturali Giovanni Paolo II, insieme ad Ucid Milano e Ucid Gruppo regionale lombardo. Il confronto tra i prelati sarà a tutto tondo. In particolare, alcuni quesiti guideranno la serata: come ciascuno dei due vescovi riesce a svolgere questa missione in

Paesi e culture così diversi? Come può oggi un Pastore essere portatore di giustizia e di pace? Sarà certamente stimolante ascoltare voci così autorevoli, in merito alla loro vocazione spesa in contesti molto diversi e tuttavia, ciascuno a modo proprio, attraversati da difficoltà presenti da superare e da un futuro di speranza da annunciare. Non mancherà una domanda, che risuona nei cuori di molti: cosa possiamo fare noi, qui, per aiutare i fratelli e le sorelle del Medio Oriente? A tale interrogativo, in verità, il cardinale Pizzaballa ha già risposto con parole schiette e non scontate. In una recente call pubblica, collegato con Terrasanta.net, egli ha suggerito

a chi ama quei luoghi e quelle persone, di pregare, aiutare concretamente attraverso la Caritas, fare attività di advocacy. In particolare, però, ha richiesto un quarto soccorso che egli ritiene necessario per ridare speranza. Senza giri di parole, ha detto: «Evitare di schierarsi pro o contro Israele o Palestina. Quello lo facciamo noi qui. Ho notato che soprattutto nel mondo occidentale la società si è divisa in parti a favore o contro Israele o Palestina. Non abbiamo bisogno che voi facciate questo, lo facciamo già noi. Abbiamo bisogno invece che ci aiutiate a usare un linguaggio diverso; che ci aiutiate a uscire da questa follia nella quale ci troviamo in questo momento. Dovete



Il cardinale Pierbattista Pizzaballa e monsignor Mario Delpini

aiutarci, quindi, a non ripetere quello che facciamo noi, dovete essere diversi rispetto a noi...». La serata intende proprio assecondare questa fruttuosa «diversità». L'incontro di Milano è aperto a tutti. Si consiglia però di registrarsi al link disponibile

sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it. La conferenza sarà comunque registrata e rimarrà sempre visibile sul canale YouTube dei Circoli culturali Giovanni Paolo II.

* incaricato diocesano Turismo e pellegrinaggi

Ha compiuto 25 anni il Consorzio Farsi Prossimo, costituito per mettere a sistema i servizi e le cooperative nate dalla Caritas ambrosiana. Intervista al presidente Lucchini

Un pilastro del welfare milanese

«La nostra mission? Trasformare la carità in impresa»

DI MARTA ZANELLA

Un traguardo significativo per il Consorzio Farsi Prossimo, realtà pilastro del welfare milanese e lombardo, che ha da poco compiuto 25 anni. Costituito alla fine del 1998, per mettere a sistema i servizi e le cooperative nate da Caritas ambrosiana e dal mandato della lettera *Farsi Prossimo* dell'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, Cfp è composto oggi da 13 cooperative sociali, tra cui l'ultima entrata, Il Grigio, che ha aderito all'inizio di quest'anno. «Siete gli strumenti organizzati e competenti che realizzano concretamente la missione della Caritas», ha detto il direttore della Caritas ambrosiana Luciano Gualzetti durante la recente festa dei 25 anni. In effetti le cooperative, che operano sul territorio della Diocesi ambrosiana, gestiscono servizi a favore delle persone che vivono un disagio economico e sociale: centri diurni, servizi domiciliari, centri di aggregazione, comunità di accoglienza, poliambulatori medici, case a prezzi calmierati, empori solidali, e l'elenco è davvero lungo. «Nel nostro statuto questo legame con Caritas è esplicito: siamo nati proprio per trasformare quella *mission* di promozione della carità in una impresa - spiega Giovanni Lucchini, presidente di Consorzio Farsi Prossimo, riguardando alle origini -. Il ruolo di Consorzio Farsi Prossimo è stato prendere le intuizioni di Caritas per rispondere alle emergenze e renderle servizi con una sostenibilità economica a lungo termine. Poi, attraverso le procedure di accreditamento, le abbiamo ridate alla società come parte integrante del sistema di welfare». Ciascuna cooperativa ha le sue peculiarità, aree di intervento differenti, un proprio territorio di riferimento, spesso anche storie diverse alle spalle. Qual è il valore aggiunto di stare insieme, legate in un Consorzio? «Nella situazione economica di oggi le realtà più piccole fanno fatica, e questo vale ancora di più per chi, come le cooperative sociali, è più fragile da un

punto di vista patrimoniale ed economico. Stare all'interno di Consorzio Farsi Prossimo offre opportunità, le aiuta a essere adeguate al mercato, garantendo servizi e adempimenti per tutte le coop e alleggerendole da alcuni compiti, permettendo a ciascuna di concentrarsi sul loro lavoro. Ad esempio, centralizziamo servizi amministrativi come la gestione del personale e delle buste paga, la sicurezza, possiamo ottenere forniture di gruppo a tariffe più convenienti, ma possiamo anche costruire progetti più grandi e strutturati e accediamo a bandi che, se da soli, sarebbero fuori portata».

I confini del Consorzio si sono appena allargati, includendo una nuova cooperativa, Il Grigio. Perché oggi nuove cooperative chiedono di entrare in Cfp?

«Abbiamo diverse cooperative che ci stanno chiedendo di consorziarsi, le motivazioni sono varie. È un momento storico in cui i consorzi stanno vivendo un momento di difficoltà, anche per questioni di costi: alcuni si sono sciolti, altri hanno ridotto l'attività. In questo contesto, chi invece sente il bisogno di un'appartenenza sta trovando in noi un senso comune che va ben al di là del mero vantaggio economico. Ci sono alcune realtà, come Il Grigio, che già appartiene all'area Caritas, con percorsi già condivisi, per cui è naturale aderire "alla famiglia". E ci sono anche coop che stanno già collaborando con noi e vogliono rinsaldare questa alleanza, stare insieme per condividere idee e progetti, nella consapevolezza che stare fermi sui propri piccoli servizi tradizionali è una logica perdente. Mettersi insieme è invece un modo per innovare, mettendo a disposizione in modo nuovo le proprie competenze e imparandone altre».

Guardando avanti, quali sfide ha nel cassetto Cfp per il futuro prossimo?

«Stiamo puntando molto a una sinergia tra coop di tipo A, quelle che offrono servizi, e di tipo B, quelle che creano lavoro, che permette di creare percorsi di successo per chi vive una difficoltà, accompagnando una persona da un'accoglienza fino a un'autonomia grazie a un lavoro. O ancora, collaborazioni tra chi si occupa di lavoro e chi di cultura, che hanno prodotto percorsi museali di inclusione. Sono sperimentazioni generative. E poi stiamo lavorando su progetti innovativi di *housing*, mettendo insieme un'offerta di servizi sociali e di accompagnamento, con progetti di rivitalizzazione di un quartiere e con la creazione di posti di lavoro».



Lavoratori della cooperativa Il Grigio

Numerosi progetti con un'unica vocazione per il sociale



Custodi del Bello all'opera

Dall'emergenza salute mentale, all'*housing* per persone fragili, passando per il reinserimento lavorativo. Sono tanti e diversificati gli ambiti di intervento

Davanti all'emergenza di salute mentale che sta interessando i giovanissimi le cooperative del Consorzio Farsi Prossimo non sono state a guardare. Alcune lavoravano già da vent'anni nel campo, con servizi sempre appiattiti: dalle Comunità Mizar che per prime accolsero i dimessi dall'Ospedale psichiatrico Paolo Pini, fino alle prime comunità di neuropsichiatria infantile a Milano e Lecco. Ma non bastava andare in ordine sparso. Così è nato il progetto MeTeOra per seguire i giovani (e le loro famiglie) in quelle "zone grigie" che il servizio sanitario

pubblico non copre: il passaggio da una fascia d'età all'altra, nel momento in cui devono passare da un servizio di riferimento a un altro, con attese e tempi incerti dove molti si perdono. Altro obiettivo è garantire la continuità ai percorsi di cura di utenti in uscita da comunità o altri servizi, favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro.

Anche i Custodi del Bello sono nati dalla sinergia tra più cooperative del Consorzio. Sono quegli operatori in pettorina arancione all'opera per pulire piazze, aiuole e giardinetti nella città di Milano. Attualmente sono attive dieci squadre, composte da un caposquadra, lavoratori in tirocinio e altri volontari. Sono tutte persone che vivono fragilità personali o sociali, e che hanno così l'opportunità di rientrare nel mondo del lavoro. C'è chi dopo anni di disoccupazione è tornato a sentirsi utile. Chi, da straniero, si è sentito emarginato e isolato, e che diventando Custode ha imparato l'italiano ed è stato accolto dalla comunità. C'è anche chi da Cu-

stode è diventato caposquadra, assunto dalle cooperative di Consorzio Farsi Prossimo, e che oggi guida gli altri nelle attività.

È in partenza invece il progetto Oasi, che ridarà vita alla struttura di via Arzaga, zona Lorenteggio a Milano, che è stata a lungo un'ospitalità dei Francescani e ormai chiusa, trasformandola in un polo di accoglienza e prossimità per il quartiere. Al progetto stanno lavorando le cooperative del CFP, insieme a Fondazione San Carlo e cooperativa A&I. Nascerà un «Super Ostello», che avrà una parte dedicata all'*housing* per persone fragili o con lievi disabilità, un pensionato per studenti e lavoratori, un ostello per turisti e gruppi sportivi. Lo sport è un altro dei pilastri della nuova Oasi, per offrire un riferimento ai giovani, con una palestra al chiuso e un grande spazio coperto per le attività outdoor, e poi un servizio di inserimento lavorativo e un coworking dotato di un bar. I lavori partiranno nelle prossime settimane e dovrebbero concludersi entro la fine del 2025. (M.Z.)

SCHEDA

Tutti i numeri dell'universo Cfp

Consorzio Farsi Prossimo nasce alla fine del 1998 per riunire e mettere a sistema i servizi e le cooperative nate negli anni '90 da Caritas ambrosiana e oggi raccoglie 13 cooperative sociali (9 di tipo A, cioè che erogano servizi a persone fragili, e 4 di tipo B, che hanno l'obiettivo di creare lavoro per persone svantaggiate). Cfp lavora sul territorio della Diocesi di Milano, coprendo le province di Milano, Monza e Brianza, Lecco, Varese e parte di quella di Como, oltre a offrire alcuni servizi in provincia di Rieti, gestiti dalla cooperativa locale Prossimità.

Il sistema cooperativo conta un migliaio di soci e oltre 2 mila lavoratori, mentre sono più di 320 mila le persone utenti dei servizi offerti, che spaziano dall'assistenza agli anziani all'accoglienza di migranti, dalle case per persone con disagio psichico a servizi per chi ha disabilità fisiche, dalle comunità per minori all'*housing* sociale per donne sole o vittime di violenza. Il fatturato del Consorzio Farsi Prossimo, nel 2022, è stato di 11 milioni di euro, il totale della produzione consortile di tutte le cooperative è, invece, di 77 milioni di euro. (M.Z.)

Il mondo del lavoro oggi, tra fragilità e prospettive

DI NAZARIO COSTANTE*

Il mondo contemporaneo, poliedrico e in costante trasformazione, è attraversato da molteplici crisi di varia natura. Uno degli ambiti maggiormente interessati dalle difficoltà è quello del lavoro. Papa Francesco, con chiarezza, ha affermato in proposito che «la dignità della persona... viene dal lavoro. Il lavoro è un'unzione di dignità». Questa prospettiva, ancorata nella dottrina sociale della Chiesa, ci orienta verso una visione autentica del lavoro, considerandolo non solo come una necessità economica, ma come un terreno fertile per la realizzazione individuale e la costruzione del bene comune. Nella Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta*, l'arcivescovo invita

a discernere attentamente sull'evoluzione dei processi lavorativi. Egli sottolinea la necessità di individuare rischi e opportunità nel contesto odierno per realizzare un lavoro pienamente umano. Afferma che «l'evoluzione dei processi lavorativi è così rapida, complessa e confusa che si corre il rischio di rassegnarsi a essere spettatori impotenti o vittime inermi di un sistema incomprensibile. Occorre invece la pazienza di operare un discernimento, per individuare i rischi e le opportunità che il contesto odierno pone, per la realizzazione di un lavoro pienamente umano. Non basta esprimere giudizi, bisogna avere anche il coraggio di valorizzare e di incoraggiare quelle innovazioni tecniche e organizzative che consentono di rendere il lavoro più

umano, più soddisfacente e generativo, per orientarne lo svolgimento verso la partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune». In risposta a questo appello, la Pastorale sociale e del lavoro, insieme all'Università cattolica, promuove una mattinata di studio e approfondimento dal titolo «Del lavoro e della persona» in programma mercoledì 21 febbraio nell'aula Pio XI dell'ateneo (largo Gemelli 1, Milano; informazioni: sociale@diocesi.milano.it). L'incontro, con la partecipazione di diversi relatori e le conclusioni dell'arcivescovo, mira a risvegliare la domanda di senso sull'esigenza di significato del lavoro, soprattutto per le nuove generazioni, sui diversi processi formativi ed educativi, e a esaminare alcune questioni relative alle fragi-

lità del mondo del lavoro odierno, con particolare attenzione alla questione del «lavoro povero». Attraverso i molteplici interventi proposti, miriamo a stimolare processi di rinnovamento e a identificare strategie concrete per affrontare le sfide della fragilità nel mondo del lavoro con un approccio interdisciplinare, in cui le diverse prospettive dei relatori muovono dal comune punto di vista della centralità della persona, arricchendosi a vicenda e abbracciando quella prospettiva di umanesimo integrale e solidale, in cui si riconosce che «la vera ricchezza sono le persone». La sessione del convegno vuole dunque essere un'occasione per riflettere e dialogare, affrontare le sfide attuali e provare a costruire un futuro lavorativo basato sulla dignità e

sulla valorizzazione della persona. Il convegno, che vede la sinergia della Chiesa di Milano con diversi enti formativi, tra cui l'Università cattolica, si svolge proprio nella sede dell'ateneo: un luogo simbolico, dove lavoro e studio, formazione e ricerca si intrecciano, sempre alla luce della dottrina sociale della Chiesa e del Vangelo, che indicano la strada dell'umanizzazione di tutti i processi sociali. Proprio l'Università, dove le giovani generazioni si avviano a completare la loro formazione, ci chiama con urgenza anche a rinnovare il patto educativo tra le generazioni, perché possano sostenersi e arricchirsi a vicenda, uscendo da una logica di scontro e contrapposizione.

* responsabile Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro



Il 21 febbraio un convegno in Università Cattolica promosso dalla Pastorale sociale con la presenza dell'arcivescovo

Essere cristiani in un contesto politico pluralistico

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Per il nostro convegno annuale abbiamo scelto una questione che ci pare non certo periferica rispetto al dibattito contemporaneo, perché intendiamo riflettere sulla questione della verità nell'attuale contesto pluralistico, anzitutto da un punto di vista filosofico e politico-culturale».

Con queste parole don Massimo Epis, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, definisce la scelta operata e l'orizzonte in cui si colloca l'assise a più qualifiche voci, «Consenso democratico e verità cristiana. Dire la fede in un contesto pluralistico», in programma martedì 20 febbraio in due sessioni (dalle 9.30 alle 17, piazza Paolo VI 6), promossa dalla Ftis in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano. L'arcivescovo, anche nella sua veste di Gran cancelliere delle due realtà accademiche, sarà presente nel pomeriggio.

Come coniugare parole-chiave di oggi, come pluralismo e democrazia?

«Ci è parso che, in un'epoca di meticcio dei mondi culturali, il pluralismo appaia sempre meno un'opzione e sempre più un destino, però dagli esiti paradossali. È sintomatico che la forma democratica della vita pubblica sia, per un verso, rivendicata come baluardo di libertà e, dall'altro, registri oggi una certa crisi o almeno soffre di una disaffezione. Come interpretare le diverse opzioni sarà compito del convegno di studio».

Perché una Facoltà teologica tratta questi temi?
«Se la fede cristiana è il nome di una relazione da vivere al presente con il Signore Gesù, la fedeltà al proprio tempo è una condizione intrinseca alla fede stessa. Perché questa fedeltà venga esercitata in modo non acritico occorre essere consa-

pevoli delle trasformazioni in atto, mediante l'indagine dei tratti salienti della loro manifestazione e discutendone le ragioni profonde. Si tratta di compiti vasti, che coinvolgono direttamente lo stile ordinario del fare teologia».

Martedì 20 un convegno presso la Facoltà teologica riflette sul tema, presente l'arcivescovo

A suo modo di vedere, parlare di verità cristiane crea qualche problema in un contesto pluralista?
«La fede cristiana non è a disagio con il pluralismo. Ne è segno la fecondità del Vangelo, nella vitalità del suo radicarsi nella varietà delle forme di vita e delle condizioni culturali attraverso i secoli. C'è una pluralità che è istanza intrinseca alla fede, perché relativa all'esperienza sempre originale e personale del discepolato. Dall'ampia riflessione storica sulla "cattolicità" si deve, allora, almeno ritenere che, proprio in nome della for-

ma cristiana della fede, l'approccio al pluralismo non può essere semplicemente passivo, rispetto al quale non rimarrebbe che atteggiarsi in difesa. Fare appello alla verità non è un retaggio nostalgico di una società nella quale l'ordinamento socio-politico, l'organizzazione del sapere e il quadro religioso erano fortemente integrati».

Ma la verità tante volte oggi non è confusa con il cosiddetto mainstream, il pensiero dominante?
«Sì, vi sono addirittura buoni motivi per sospettare della verità, pensando a quando viene brandita come un alibi per propugnare fanatismi e intolleranze. A fronte della sostituzione della verità con il mainstream, non mancano segnali di allarme, evidenti oggi, nei confronti delle nuove forme di strumentalizzazione dell'opinione, funzionali a una logica mercantile sempre più cinica, che trova supporto nei formidabili sviluppi tecnologici in atto. Su questo la riflessione teologica è sollecitata a fare chiarezza».

TEATRO

De Gasperi, l'Europa brucia

Presso il Teatro Carcano di Milano dal 21 al 25 febbraio Paolo Pierobon, diretto da Carmelo Rifici, sarà il protagonista di «De Gasperi: l'Europa brucia», spettacolo scritto dall'autrice trentina Angela Demattè che porta in scena la statua e la complessità, le luci e le ombre dell'uomo/statista Alcide, che aderisce totalmente al suo compito politico tanto da non vedere più i confini tra sé e la nazione, caricandosi il peso e diventandone poi, inevitabilmente, artefice e vittima.

L'uomo che era ed è antifascista - imprigionato per due anni a Regina Coeli - si carica di tutto il peso della storia fascista italiana per poterla traghettare verso altre possibilità, per poterla riscattare. Il suo linguaggio appare schietto solido ed emotivo, più che politico o, in ogni modo, pieno di una retorica positiva e umile molto diversa da quella di oggi. «De Gasperi: l'Europa brucia» intende approfondire questo frammento di storia italiana nella stretta e radicata prospettiva della vita dell'uomo/statista in rapporto con i suoi collaboratori e con la sua vita intima.

Info: <https://teatrocarcano.com>.

Parla lo storico Guido Formigoni, uno degli autori del volume che ripercorre la vicenda dello Scudocrociato e che sarà presentato domani all'Ambrosianum a Milano

Dc, storia da rileggere

DI PINO NARDI

«La Dc aveva dentro di sé la linea di famiglia tra il partito dell'immobilismo e quello dell'evoluzione rispetto agli equilibri sociali del Paese». Guido Formigoni, docente di Storia contemporanea all'Università Iulm di Milano, è uno dei tre autori (gli altri sono Paolo Pombeni e Giorgio Vecchio) del volume *Storia della Democrazia cristiana 1943-1993* (Il Mulino, 720 pagine, 38 euro). Il libro sarà al centro di un dibattito domani alle ore 18 alla Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3 a Milano), promosso con l'associazione Città dell'uomo.

La storia della Dc è stata una vicenda archiviata troppo in fretta?

«È stata una vicenda che ha questo curioso destino nella memoria collettiva: da una parte essere demonizzata (tutti i fallimenti della prima Repubblica, le pagine oscure, i misteri, i complotti sono attribuiti alla Dc) e dall'altra invece è oggetto di nostalgia, di fronte alla scoperta che la classe politica che

è venuta dopo non sempre si è mostrata migliore. Allora per sottrarla a questo duplice destino la memoria va storicizzata, cercando di capire cosa veramente fosse questa cospicua esperienza collettiva, che ha segnato profondamente la storia della Repubblica».

Solo un partito-Stato o qualcosa di più?

«Abbiamo usato quattro espressioni sintetiche. È stato un partito di ispirazione cristiana, quindi legato al filone di credenti che ha scoperto la democrazia e anche l'aconfessionalità, la laicità della politica. È stato un partito-Stato, perché ha governato per quasi 50 anni, per tutta la durata della sua vita, e si è quindi identificata col potere gestendolo con capacità di coalizione, di costruzione del consenso variabili nel tempo, ma sempre efficaci. Ma è stato anche un partito-società, che ha interpretato e rappresentato la società nelle sue diversità, a volte tirandone fuori il meglio, altre invece blandendo e tollerando anche il meno buono. Infine è stato un partito plurale, ma flessibile e unitario, perché aveva dentro di sé questa complessità che

portava anche a scontri e a tensioni. Nonostante ciò era sempre capace di ricompattarsi, rappresentando un grande fattore di successo. Anche i perdenti venivano ricompresi nella direzione unitaria che si faceva dopo i congressi, anche quelli più duri. Però è stato anche un limite, perché tutte le volte che si è provato a fare un'accelerazione politica poi bisognava tener conto dei perdenti e questo implicava moderare, limitare, circoscrivere gli effetti dei cambiamenti».

I rapporti con la gerarchia non sono sempre stati pacifici...

«No, certo. Qui c'è stato un paradosso: la Dc non nasce come partito della Chiesa, ma come esperimento di gruppi, di laici, di ex popolari, di giovani formati nell'Azione cattolica che si mettono assieme e che la Chiesa accetta e riconosce. Infatti De Gasperi fa di tutto per ottenere questo riconoscimento, perché sa quanto è importante che la Chiesa non ostacoli la transizione alla democrazia, come aveva fatto negli anni Venti di fronte alla crisi dello Stato liberale. Quindi l'ap-

poggio è convinto, ma cerca di portare la Dc su posizioni che in gran parte non vuole percorrere, di ricostituire uno Stato confessionale, un'Italia ufficialmente cattolica. C'è poi la tensione che sfocia nel duro braccio di ferro sull'apertura a sinistra. Quando la Chiesa inaugura un percorso di rinnovamento con il Vaticano II che riconosce l'aconfessionalità, l'autonomia dei laici nella società e nella politica, la Dc invece di valorizzare questa novità si preoccupa del rischio di non avere più il consenso, di essere lasciata sola».

A 30 anni dalla fine della Dc, qual è la lezione che lascia alla politica di oggi?

«Trent'anni si sentono tutti. L'epoca è cambiata tantissimo. Il messaggio che viene da quella storia è che se la politica vuol essere efficace e cambiare realmente, non può essere affidata solo a leadership che cercano un consenso effimero, ma non può che essere esperienza collettiva, faticosa, paziente, che aiuti a fare la difficile operazione di trasformare il conflitto potenziale tra gli esseri umani in convivenza pacifica e ordinata».



Guido Formigoni e il volume edito da Il Mulino



OPERA DIOCESANA
SANT'ALBERTO VESCOVO
LODI

...per un turismo di valori

SAN BASSIANO

CASA PER FERIE • Bellaria (Rimini)



L'ACCOGLIENZA È LA NOSTRA MISSIONE

A Bellaria Igea Marina (Rimini), posta direttamente sul litorale adriatico, la **CASA PER FERIE "SAN BASSIANO"** è la soluzione ideale per trascorrere le vacanze estive in famiglia, con agevolazioni speciali per gruppi, comunità, associazioni e parrocchie. La Casa offre agli ospiti servizi di qualità e spazi in continuo rinnovamento.

È dotata di camere con **Smart TV Led 32"**, **aria condizionata**, **giardino** attrezzato con giochi per i bimbi, internet **wi-fi gratuito**, un grande **parcheggio interno** e una **spiaggia privata** collegata alla struttura, che consente di accedere direttamente al mare.

Un servizio puntuale e una **cucina** genuina completano la proposta della Casa, che è idonea ad accogliere **persone con disabilità** accompagnate, offre su richiesta un servizio di **infermeria**, dispone di sale polifunzionali e di una cappella per le celebrazioni.

STAGIONE ESTIVA 2024: 1° GIUGNO - 8 SETTEMBRE



Riscopri il gusto di una vacanza in famiglia, accolto come un ospite

Otteni un'offerta personalizzata su www.odsalodi.it

TANTI SERVIZI PER VIVERE AL MEGLIO LA TUA VACANZA



Camere con aria condizionata



Amplio parcheggio interno



Internet wi-fi gratuito



Menu per diete senza glutine

NOVITÀ ESTATE 2024



Smart TV Led 32" in camera



Ascensori con accesso alla spiaggia



Area nursery (preparazione pappe)



Accoglienza di persone con disabilità



Servizio infermeria su richiesta

Per informazioni e prenotazioni: OPERA DIOCESANA SANT'ALBERTO

0371.948145 (martedì e giovedì ore 9-12)

Dal 1° giugno chiamare direttamente la Casa: 0541.346769

info@odsalodi.it • www.odsalodi.it • Seguici su:  

Per le vacanze in montagna

CASA PER FERIE
NEVE



Passo della Presolana (BG)
1300 mslm

Disponibile in autogestione da giugno a settembre per gruppi e parrocchie

Contattaci per prezzi e condizioni

Al cinema

«Neve», una storia di riscatto più forte di ogni bullismo

Il 7 marzo esce nelle sale cinematografiche *Neve*, un film di Simone Riccioni prodotto da Linfa, Nvp Studios e Muvlab, con Simone Riccioni, Azzurra Lo Pipero, Margherita Tiesi, Simone Montedoro, Alessandro Sanguigni ed Ettore Belmondo (anteprima a Milano mercoledì 21 febbraio ore 20.30 Uci Cinemas Bicocca). È la storia commovente che esplora i legami umani e affronta temi attuali come il bullismo e il cyberbullismo. La protagonista è una bambina di 10 anni, che mostra una forza interiore sorprendente nonostante le prove difficili della vita. Minuta ma resiliente, Neve cresce come una montagna, affrontando con forza un ambiente scolastico, ostile come un campo di battaglia, dove chiunque mostri debolezza viene isolato e preso in giro. Per aiutarla a superare queste difficoltà, Marta, la ma-

dre di Neve, dopo essersi imbattuta in un volantino che promuove un workshop teatrale tenuto dall'attore Leonardo Morino, decide di far partecipare sua figlia. Leonardo ha 35 anni e si trova in un momento delicato della sua carriera, che lo vede in fase discendente: durante il *workshop*, affrontando Neve e nel rapporto con lei, dà il via a una storia emozionante che trasformerà entrambi. *Neve* è un viaggio emozionante che riflette la forza interiore dei protagonisti, lotta contro il bullismo e celebra l'amore che supera le differenze. Spiega il regista Riccioni: «Il film invita il pubblico a riflettere sulla necessità di abbracciare la diversità e di riconoscere il valore unico di ogni individuo, sottolineando la bellezza che può emergere quando si superano i pregiudizi e si abbraccia la connessione umana».



Azzurra Lo Pipero

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Celine Song. Con Greta Lee, Teo Yoo, John Magaro, Seung-ah Moon, Seung Min Yim. *Drammatico. Usa (2023)*. Distribuito da Lucky Red.

Quanto sono belli i film come *Past lives*, così semplici in superficie, ma così complessi emotivamente. La storia è esile: Nora è emigrata in America da piccola, ora è ben integrata a New York. Grazie ai social network entra in contatto con Hae Sung, il suo amore d'infanzia che ha dovuto lasciare in Corea del Sud. Questo incontro virtuale le fa provare un'emozione mai incontrata prima: la nostalgia per una vita che non ha mai vissuto. Le genera una domanda: cosa sarebbe diventata, Nora, se quell'amore non fosse mai stato interrotto? La regista Celine Song, qui al suo esordio cinematografico, dopo un' apprezzata carriera teatrale, confeziona un film di stampo semi autobiografico veramente ecce-

«Past lives»: un racconto romantico sulla gioia di accogliere ciò che è ora

zionale. Uno di quelli in cui ogni inquadratura e ogni movimento di macchina sono funzionali ai sentimenti che raccontano. *Past lives* è una profondissima riflessione sull'identità e su come questa sia legata a ciò che amiamo e ciò che ci lasciamo alle spalle. Una storia romantica in cui gli adulti si comportano come persone vere e mature (che rarità), dove il melodramma patinato non ha spazio, al suo posto si prende ogni secondo la complessità dell'umano. Consigliato a chi deve parlare alle coppie giovani, questo lungometraggio candidato all'Oscar offre una prospettiva nuova sul tema delle affinità. Ogni persona è un'anima in cammino. Si cambia continuamente. Quando gli innamorati si incontrano per la prima volta si conoscono per ciò



Candidato all'Oscar

che sono nel presente. Il futuro che viene costruito insieme, è facile da accettare. Il passato, ovvero tutto ciò che di personale è stato lasciato in un altro luogo o in un altro punto del tempo, è più complesso da digerire. Il vero atto d'amore, dice il film, la grande promessa di chi si ama, sta proprio nell'accogliere quello che è il vissuto di ciascuno e ringraziare per tutto ciò che ha condotto fino a qui. Non serve la gelosia di ciò che avrebbe potuto essere l'esistenza, ma la gioia di accogliere ciò che è ora. Sta qui la forza di un film che, con le sue splendide immagini, fa venire voglia di gustarsi ogni possibilità della vita che ci è data. **Temi: amore, identità, coppia, passato, immigrazione, famiglia, scoperta di sé, possibilità.**



La volta della Cappella Grifi in San Pietro in Gessate a Milano, con le storie di sant'Ambrogio affrescate da Zenale e Butinone (1490 ca)

A VIMERCATE

Cercare l'infinito tra le pagine



Venerdì 23 febbraio, alle 18, presso la libreria Il Gabbiano a Vimercate (MB), sarà presentato *Dio fra le righe* (128 pagine, 12 euro), di Lorenzo Fazzini, scrittore e responsabile editoriale della Libreria Editrice Vaticana, tra i primi volumi editi dalla neonata casa editrice Il Pellegrino. Si tratta di una vera e propria incursione nella letteratura contemporanea, tesa a individuare come la domanda religiosa sia presente in tanta letteratura insospettabile. Indagando scrittori, come Cormac McCarthy, Colum McCann, Chaim Potok, Wendell Berry, Eric-Emmanuel Schmitt, è infatti possibile rintracciare come la questione spirituale venga affrontata da numerosi narratori di oggi, atei e non, capaci di indagare il mistero della fede con uno sguardo intriso di poesia e di sapienza. Come spiega lo stesso Fazzini nell'introduzione, «anche nella società cosiddetta post-secolare, nella quale l'elemento religioso sembra confinato a una sparuta minoranza di persone, non significa che la domanda di senso, l'interrogativo spirituale, finanche l'adesione convinta e la riproposizione in termini letterari di una sensibilità cristiana risultino totalmente scomparse... Questa piccola antologia mi pare dimostri che Dio ha ancora posto tra chi costruisce storie e dà forma all'immaginazione».

patrimonio. San Pietro in Gessate a Milano è da salvare
Inserita nella lista europea con il progetto «Arte in Vita»

DI LUCA FRIGERIO

Quanti conoscono la chiesa di San Pietro in Gessate? Meglio: quanti sanno che nella chiesa di San Pietro in Gessate sono presenti straordinari dipinti del Rinascimento lombardo? Gli esperti d'arte, cioè gli «addetti ai lavori», tutti, naturalmente. Ma tra gli altri? Tra i turisti, italiani e stranieri, ad esempio, che ogni giorno ormai affollano Milano, quanti si spingono a visitare questo gioiello del Quattrocento? Che pur sorge in posizione centralissima, a poche decine di metri dal Duomo, in corso di Porta Vittoria, in faccia a Palazzo di Giustizia... La situazione è allarmante. E non solo e non tanto per una questione di «visibilità», ma perché il generale «disinteresse» attorno a San Pietro di Gessate rischia di avere ripercussioni dirette sullo stato di conservazione, valorizzazione e tutela del suo eccezionale patrimonio artistico. Ad affermarlo, oggi, è anche l'ente internazionale «Europa nostra» (da sessant'anni «la voce europea della società civile impegnata a favore del patrimonio culturale e naturale», come si definisce da statuto), che ha selezionato proprio la chiesa milanese in un elenco di undici siti europei, di altissima rilevanza culturale, tra i più minacciati e a rischio (e si tratta dell'unico luogo in Italia, insieme alla Sinagoga di Siena). Sì che, al termine di un'ulteriore cernita che porterà a sette il numero dei monumenti attenzionati, riceveranno un contributo economico di diecimila euro per avviare programmi di recupero dei beni in pericolo, in collaborazione con l'Istituto della Banca europea per gli investimenti, aprendo così nuove opportunità di intervento, anche a livello internazionale. La notizia, come si può ben comprendere, è positiva, ma allo stesso tempo anche preoccupante. Positiva perché l'importanza e l'unicità della chiesa di San Pietro in Gessate sono state riconosciute a livello europeo

da una commissione formata da illustri studiosi e professionisti del settore, tra architetti, archeologi, storici dell'arte, restauratori. Preoccupante perché proprio con questa candidatura, si «certifica» che il tempio milanese non versa in buona salute e richiede interventi urgenti, pena la perdita del suo stesso patrimonio. Per fortuna c'è chi si sta già dando da fare. E l'inserimento nella lista di «Europa nostra» non è certo un caso, ma frutto proprio di chi, da tempo, si sta impegnando per «salvare» San Pietro in Gessate. A partire dalla Comunità pastorale «Santi Profeti» della quale la chiesa fa parte, insieme ad altri edifici sacri del centro di Milano di primaria importanza (come Santa Maria della Passione, San Babila, San Francesco di Paola), che in questi ultimi anni ha provveduto a ripararne le coperture e a installare un sistema di deumidificazione: primi passi fondamentali, ma non sufficienti. Di grande valore, in questa prospettiva, è il progetto



La facciata della chiesa di San Pietro in Gessate

«Arte in Vita», che si occupa della valorizzazione della chiesa di corso di Porta Vittoria - ma anche delle altre delle Comunità pastorale - attraverso una strategia di comunicazione che prevede la diffusione online di immagini e contenuti, ovvero la digitalizzazione, la catalogazione e la valorizzazione di opere d'arte difficilmente fruibili (perché poco accessibili, non sufficientemente illuminate, o perfino non esposte, anche per problemi di conservazione); proprio come accade, insomma, per San Pietro in Gessate. Si tratta di un lavoro in progress, che ha in programma la mappatura di tutti i beni culturali degli edifici di culto dei «Santi Profeti», insieme a ricerche storiche e archivistiche, ma anche iconografiche e iconologiche. Una mole impressionante di informazioni che sarà presto disponibile a tutti sulle piattaforme digitali (info su www.santiprofeti.it), e che si propone, come spiegano i curatori del progetto, di «generare e diffondere una rinascita dell'interesse per questi luoghi, che esige il superamento di una concezione puramente conservativa a favore di una relazione dialettica tra passato, presente e progettualità innovative che guardano al futuro». In concreto, significa che, grazie alle apposite campagne fotografiche in corso (ad altissima risoluzione, con le più moderne tecnologie), con un semplice click si potranno osservare i più minuti dettagli degli eccezionali cicli pittorici di San Pietro in Gessate: quelli, ad esempio, nella cappella di sant'Antonio Abate di Donato Montorfano, il grande e sfortunato «antagonista» di Leonardo; o quelli, ancora, della premiata ditta Butinone e Zenale, che qui creano una delle illustrazioni più affascinanti e complesse di tutto il Rinascimento, dedicata al patrono Ambrogio. Meraviglie. Meraviglie che presto potremo esplorare online con «Arte in Vita». E che ci auguriamo di poter ammirare soprattutto dal vivo, in San Pietro in Gessate, finalmente restaurate e giustamente preservate.

ARTE SACRA

Sant'Angela Merici, altre opere



«Disseminazione sacra»

La chiesa di Sant'Angela Merici a Milano (via Cagliero, 26) si arricchisce di altre due importanti opere d'arte sacra contemporanea. La chiesa già custodisce opere dei fratelli Pomodoro e di Nanni Valentini, vetrate di Amalia Panigati e János Hajnal e ora anche un'opera di Pino Pinelli, *Disseminazione sacra*. L'opera è costituita da 18 elementi in ceramica ricoperti d'oro zecchino, collocati su tre file con andamento ad arco, opera che bene si adatta al carisma dei padri Sacramentini responsabili della parrocchia, perché ricorda il miracolo della moltiplicazione dei pani e la stessa Eucaristia. Pinelli, nato nel 1938, è uno dei più significativi artisti contemporanei, le cui opere sono conservate in numerose collezioni museali italiane ed estere. Stasera, inoltre, proprio all'inizio della Quaresima, verrà inaugurata la mostra temporanea «Appuntamento con il silenzio», di Rossana Gallo Bertoldo. L'opera, che verrà collocata sul presbitero, è costituita da 18 grandi croci in plexiglas che racchiudono corde, chiodi, spine, sangue, lacrime, reti. Le croci, situate in cerchio, sono illuminate da piccole lampadine e nel buio invitano a un silenzioso cammino di riflessione, meditazione e immedesimazione con il Mistero della Croce.

Anna Roda

Generare libertà, salvando il mondo:
il nuovo libro di Giaccardi e Magatti

Società e ambiente: presentazione martedì alle 18.30 alla Fondazione Feltrinelli

Martedì 20 febbraio, alle 18.30, presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli a Milano (viale Pasubio, 5), Chiara Giaccardi, sociologa e antropologa dei media, e Mauro Magatti, sociologo ed economista, presentano il loro libro *Generare Libertà. Accrescere la vita senza distruggere il mondo* (Il Mulino, 176 pagine, 15 euro). Un testo coraggioso per ridefinire il rapporto tra la libertà di ciascuno, la società e l'ambiente. Siamo tanti, viviamo meglio e più a lungo, ma la vortice crescita economica dell'ultimo secolo si sta scontrando con le sue contraddizioni. Cambiamento climatico, migrazioni, squilibri demografici e diseguaglianze minacciano la vita stessa del pianeta, ponendo con urgenza il problema della sostenibilità. La realtà reagisce al nostro modello di sviluppo e ci sollecita con forza a cambiare, a mettere in discussione le premesse su cui la crescita si basa. Insieme agli autori partecipano i sociologi Paolo Jedlowski e Aldo Bonomi, e Massimiliano Tarantino, direttore Fondazione Feltrinelli.

In libreria

Un pensiero felice come una profezia

Concentrati sull'urgenza dell'azione, perdiamo di vista la necessità del pensiero. Accade nella società, ancor più nella Chiesa. Il rischio in cui si incorre è delegare il compito decisionale all'abitudine o a qualche élite, magari di preti e consacrati, e così facendo svilire la centralità del ruolo del laico e del suo pensiero. Un pensiero che invece ha potere profetico, capace di leggere i segni dei tempi attraverso l'ascolto dello Spirito. Come invertire una simile tendenza? *Lieti e pensosi. Un'intelligenza artigianale per la vita*

di oggi (In Dialogo, 136 pagine, 9,50 euro), a cura di Matteo De Matteis, Valentina Soccini e Chiara Zamboni, aiuta a scardinare alcuni luoghi comuni circa il pensare, accogliendo la pluralità di pensieri, lungi dal relativismo. Presenta modelli di pensatori contemporanei, «maestri testimoni», per suggerire piste su cui mettersi in cammino: Madeleine Delbrèl, Michela Murgia, don Lorenzo Milani, Gianni Vattimo. Un itinerario per vivere sempre più la vita da cristiani felici e capaci di pensiero critico. *Lieti e pensosi*, appunto.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 19 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiera del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 20 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 21 alle 8.45** Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiera del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 22 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 23 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 24 alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.45** *La Chiesa nella città*. **Domenica 25 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

